



La Segreteria Regionale

Care amiche, cari amici

Avverto, oggi, 9 giugno 2017, tutte le preoccupazioni che gravano su questo Congresso e sarei felice se in conclusione dei lavori potessimo congedarci con qualche speranza in più e qualche preoccupazione in meno sul presente e sul prossimo futuro del nostro Paese, dei nostri lavoratori e lavoratrici, della nostra Organizzazione sindacale di categoria.

Un fiume di parole ha, in questi ultimi giorni, inondato ogni forma di comunicazione, non solo sul terrorismo internazionale che fa crollare i mercati e tutte le nostre certezze, ma soprattutto su una possibile prossima elezione anticipata nel complesso intreccio delle strategie e dei veti incrociati delle forze politiche espresse dal voto popolare.

La nebbia più fitta avvolge la concreta possibilità di saldare governabilità e stabilità intorno ad un progetto di governo e di funzionamento delle istituzioni democratiche, che avrebbe dovuto dare risposte certe alle nostre contrattazioni nazionali; capace di rispondere in modo efficace ad una devastazione che sta spazzando via imprese, lavoro, redditi, risparmi, consumi, ricerca, innovazioni, investimenti.

Per la Provincia autonoma di Trento, con febbre altissima sul piano finanziario, il nostro **Welfare provinciale ha rappresentato** una cura dura ed è stata in effetti durissima, colpendo con una forza ed una determinazione non esente da **deficit** di equità e solidarietà, la scuola pubblica, il SSN, l'assistenza, la previdenza pubblica e privatizzata; aggravata da una pressione fiscale e tributaria che, sfiorando la media del 45%, ha messo in ginocchio intere fasce sociali, imprese piccole e grandi fino alle nostre partite iva nella medicina convenzionata. Ed i consumi, portando ad una recessione del PIL di oltre il 2,5% ogni anno dal 2012 ad oggi, che hanno quasi azzerato l'industria manifatturiera a fronte di una crescita costante del settore turistico; ma sono state chiuse moltissime piccole e medie aziende familiari ed anche coloro che hanno di proprietà ambulatori, a fronte di grandi finanziamenti solo per strutture murarie. Tra le opere pubbliche del nostro Trentino, 200 mil sono stati adoperati per la fibra ottica; altri 80 milioni sono serviti per la protonterapia che è un sistema a detta di esperti già superata e obsoleta. In compenso abbiamo in Trentino 259 sale per convegni.

Le uscite, in Trentino, sono state di 7608 mil. Di esse il welfare si è mangiato 321 mln di cui 100 in conto capitale e 221 in spesa corrente. La sanità, a sua volta, ha avuto uscite per poco meno di 1219 mil di cui 96 in conto capitale, 1123 in spesa corrente, che valgono, insieme, 1500 mil (un terzo del nostro pil interno), e che significano 3000 euro all'anno procapite. Le soglie di povertà di oltre 7 milioni di cittadini italiani, l'aumento della mortalità scolastica e universitaria, le fughe all'estero di competenze, intelligenze e dell'imprenditoria chiamata a competere sui mercati internazionali, la consunzione di servizi sanitari ed assistenziali, ci dicono più realisticamente che una parte rilevante della nostra società sta tutto dentro quel baratro. E a malapena si salva oggi il Trentino.

Mi riferisco alla difficoltà di reggere servizi con risorse umane e materiali sempre meno adeguate, vedi la chiusura di interi ospedali quali Mezzolombardo, a cui seguono a ruota Tione, Borgo Valsugana e, per il punto nascita, Cavalese, e la riduzione di personale nelle Chirurgie e nelle ginecologie. Ci si dice, perchè manca la sicurezza. Ma non possono essere tre elicotteri che sorvolano il nostro territorio che portano la sicurezza in ogni casa. Sono



riorganizzazioni che spesso inseguono il risparmio contingente richiesto dalla manovra di turno e talora prive di una visione strategica che configuri assetti affidabili per un arco ragionevole di tempo, ad una sovraesposizione di responsabilità patrimoniali dirette in un esercizio professionale che è colpevolmente privo di una moderna ed idonea definizione di colpa medica e sanitaria e che opera in organizzazioni sanitarie che sempre meno possono permettersi interventi per garantire al meglio la sicurezza delle strutture, dei processi clinico assistenziali ma soprattutto degli operatori stessi.

Penso al nostro sistema formativo che ho toccato con mano nell'incarico prestigioso che è stato dato in passato, dal Segretario Nazionale dott. Biagio Papotto, al Coordinatore nazionale per la medicina generale presso il Ministero alla salute in Roma; attualmente in quello di Direttore della Scuola di Formazione Specifica in medicina generale di Trento, a cui ho abdicato poco tempo fa per concentrarmi unicamente sul mio sindacato ma che, nonostante sforzi apprezzabili, sconta comunque ritardi di competenze professionali agibili in un sistema sanitario ed in una società in continua evoluzione, andando sempre più strutturandosi come un collo di bottiglia nel quale resteranno prigionieri, nei prossimi anni, decine di neodiplomati in medicina del territorio ma anche a coloro, dieci volte più numerosi, che non entrando nella Scuola medesima non avranno accesso alla formazione specialistica e a quella specifica, requisiti legislativi per operare in conto e per conto del SSN confinati quindi ai margini della quasi totalità del mercato del lavoro, se non potranno, come noi auspichiamo, lavorare attivamente mentre studiano nelle specialità.

Penso ai medici certificatori fiscali, a difesa dei quali, nel 2014, il Coordinatore nazionale della medicina generale da voi tutti eletto, delegato dalla Segreteria Nazionale, si è speso dinnanzi alla Commissione del Senato per ottenere un Polo unico della medicina fiscale che oggi, dopo la stesura della Legge Madia è divenuta legge. E' del 7 giugno 2017, due giorni fa, l'ultimo incontro risolutore presso l'Ordine Nazionale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, a Roma, convocati dalla Sua Presidente dott.ssa Roberta Chersevani.

Penso ai medici di famiglia, a difesa dei quali, grazie all'azione di Biagio Papotto ed alla sua decisione di dare al Coordinatore nazionale il compito di guidare Cisl medici nella delegazione di Intesa sindacale in Sisac, (mai tentata prima neppure con Garraffo; apprezzata da tutti i suoi componenti attuali, ma anche da tutti i medici italiani), abbiamo trascorso gli ultimi tre anni su e giù per l'Italia intera a spiegare ai nostri colleghi che Cisl medici riusciva ad essere incisiva anche nella sede istituzionale preposta al contratto della medicina generale, della emergenza territoriale, della medicina dei servizi.

In questi ultimi quattro anni, ma da sempre, abbiamo percorso, non senza difficoltà, una strada di leale e puntuale confronto e condivisione con la Segreteria Nazionale e con tutte le istituzioni, laddove possibile, con tutte le multiformi rappresentanze della nostra professione, avvertendo anche sulle nostre spalle la responsabilità di costruire prospettive e speranze, coniugando legittimi interessi professionali a quelli più generali della Provincia autonoma di Trento; da quelli indossati come Vicepresidente ordinistico trentino a quelli di Delegato nazionale Enpam, fino a quelli di Coordinatore nazionale per la medicina generale. Se raccogliete, oggi, i momenti più significativi del nostro cammino, in questi anni del mio mandato, avrete tutti a disposizione gli elementi costitutivi di una piattaforma civile, sociale e culturale della nostra attività di sindacalisti non solo in Provincia di Trento, dove sono stato egregiamente supportato dal Dott. Bortot, dal dott. Mazzoni, dalla dott.ssa Taller, dalla dott.ssa

Franzoi, nostra Coordinatrice delle donne, ma soprattutto nella mia funzione da tutti voi delegata al Consiglio Nazionale dell'ultimo Congresso della Cisl medici del 2013, che ha in



sé il disegno e la prospettiva di quello scatto di responsabilità a cui dobbiamo corrispondere anche per il futuro. Nel presente fanno testo i 4 accordi regionali firmati dal sottoscritto a Trento, per la dirigenza medica (che ha competenza primaria); per la specialistica ambulatoriale interna, per la medicina generale; nonché i due firmati con delega, per la Provincia Autonoma di Bolzano; il Congresso fondante la cisl medici in Alto Adige; la partita portata a termine per la medicina fiscale nazionale con l'avvento del Polo unico (Legge Madia); il sitting in tenutosi insieme a Bettin e Papotto due anni fa a Roma a difesa dell'attività delle guardie mediche italiane; lo sciopero attivato in Provincia di Trento con i medici di medicina generale che ha avuto il successo di vedere la firma del contratto della categoria; lo sciopero nazionale scongiurato grazie proprio a Cisl medici, richiesto dalla FIMMG e mai effettuato per opposizione dei suoi stessi iscritti che seguivano le nostre indicazioni; l'aumento degli iscritti alla categoria della medicina generale in molte regioni italiane, dalla Sicilia alla Toscana, dalle Marche alla Campania ed al primato di Cisl medici all'interno di Intesa sindacale stessa.

Un grazie di cuore, quindi, a tutti i Segretari Regionali che si sono spesi, in questi ultimi 4 anni per dare anche a questa categoria un posto di prestigio all'interno del firmamento Cisl medici.

Un grazie, sopra ogni cosa, a Biagio Papotto, leale e preciso, amico e sempre presente, in tutto quello che mi avete delegato, come al resto della Segreteria Nazionale, Maurizio Zampetti, e Annalisa Bettin, concordemente alla mia segreteria regionale.

Dott. Nicola Paoli  
Segretario Generale  
Cisl medici del Trentino  
Coordinatore nazionale per la medicina generale